

Mori, la Tribù abbandona il presidio

«Troppo pericoloso restare, ma il vallotomo rimane soluzione errata»

DENISE ROCCA

MORI – La Tribù delle Fratte ha lasciato ieri il presidio sui terrazzamenti moriani: il motivo è il pericolo imminente rappresentato dal dietro roccioso che incombe sull'abitato, pericolo che alla Tribù è divenuto ancora più chiaro dalla relazione del professor Giovanni Barla, l'esperto incaricato dalla Provincia dopo che la Tribù, il Comitato da Vicolo a Vicolo, il M5s e il Patt di Mori avevano più volte dimostrato sfiducia nelle conclusioni della Protezione Civile che avevano portato alla decisione di costruire un vallotomo a protezione dell'abitato. Ma se lasciano i terrazzamenti, nessun passo indietro sulla protesta, che non si ferma: continuerà verso l'amministrazione, con una dimostrazione già nei prossimi giorni, e con la continua presenza ai cancelli del cantiere bloccato dal 2 dicembre scorso.

«A luglio, in un comunicato stampa, abbiamo chiesto perché i sentieri non sono ancora stati chiusi – spiega la Tribù la decisione e accusa pesantemente di incuria l'amministrazione. Adesso, giovedì 19 gennaio 2017, finalmente il sindaco emana l'ordinanza di chiusura, lasciando però ancora aperto il sentiero della golata che passa quasi sul dietro (a poco più di 50 cm di distanza). Per non parlare della Ganzega d'Autunno, effettuata negli stessi spazi sottoposti a ordinanza del piano di emergenza. Tutta questa storia sa di surreale. Un pericolo imminente, dichiarato a

maggio, ora certificato anche dall'illustre docente prof. Barla che però prevede come unica soluzione un'opera di movimento terra realizzabile in 6/9 mesi... e nel frattempo?». Se la Tribù accusa l'amministrazione di «confusione» il sindaco di Mori Stefano Barozzi ribatte a tono: «Credono alle analisi di Barla sulla sicurezza, e mi fa piacere, ma non gli danno più credito quando si arriva alle conclusioni della sua relazione, e cioè che il vallotomo è la soluzione migliore in questa situazione specifica e nemmeno vogliono credere all'impossibilità dichiarata da più esperti

«Porteremo la nostra protesta contro l'amministrazione in altra sede»
Domani la serata con il «controesperto»

di ancorare il dietro alla parete, altra cosa che la relazione di Barla specifica. Dicono tutto e il contrario di tutto». Ma la Tribù e i suoi simpatizzanti insistono su quelle che considera «gravi mancanze»: «Bisognerebbe fare un passo indietro e tornare a maggio 2016 – scrivono in un comunicato – dopo l'assemblea pubblica convocata dal Comune era stato chiaro che eravamo tutti in pericolo. Cosa è cambiato in questi mesi?»

È arrivata l'estate ed è anche passata, e nulla si è fatto». Il sindaco non ci sta: «Mi fa piacere che si riporti la legalità con l'abbandono del presidio e spero che i lavori possano riprendere il prima possibile, per il resto la nostra posizione è la stessa da sei mesi: abbiamo sempre parlato della necessità di messa in sicurezza, alla faccia di chi diceva che il masso non si era mosso nemmeno col terremoto e le fratte avrebbero protetto come fanno da centinaia di anni, e la sequenza dei lavori per noi rimane quella che abbiamo sempre sostenuto con la costruzione del vallotomo. Ora che la sicurezza è ritornata ad essere il centro del discorso di tutte le parti in campo – e non secondario è stato l'intervento della voce che una sola volta, ma con efficacia, si è fatta sentire di quei cittadini che vivono nel pericolo e chiedevano la ripresa del cantiere nel timore di gravi incidenti, congiuntamente alla relazione di Barla -, rimangono due visioni opposte sul come garantire questa sicurezza a tutti: per Tribù, M5s e Patt moriano, bisogna stabilizzare il volume roccioso del dietro alla montagna dalla quale è unito solo da un ponte di roccia, per la Protezione Civile e l'amministrazione moriana procedendo col vallotomo perché la stabilizzazione del dietro è valutata troppo pericolosa per gli operai e complessa. Il prossimo appuntamento è domani, alle 20.30, con un altro tecnico, Gianni, incaricato da alcuni proprietari, che secondo la Tribù dimostrerà la possibilità di agire sul dietro pericolante.



L'asse Tribù-M5s

In alto Rosanna Bazzanella, una dei leader della Tribù delle Fratte (ha anche dormito in tenda sui terrazzamenti) e Mauro Bruschetti, del M5s. A fianco gli operai del cantiere della Provincia per la realizzazione del vallotomo, bloccato da metà dicembre. Ora il presidio permanente del cantiere è stato smobilitato, perché considerato troppo pericoloso. La preoccupazione è ora per gli operai che dovranno riprendere il cantiere. La perizia del professor Barla è chiara: il dietro può cadere da un momento all'altro. Però lo stesso Barla indica il vallotomo come unica soluzione.